

IN
PRIMO
PIANO

◆ «La Padania resta, ma Roma è un'altra cosa»
Dalle prossime elezioni si cambia
Ora registriamo la fine del consociativismo»

◆ «Apprezzo l'apertura di D'Alema sulle riforme
ma vedremo se davvero l'intenzione
sarà diversa dal "patto della crostata"»

«Lega al governo, ma non ora»

Bossi chiede a una platea inquieta di avviare la svolta

DALL'INVIATO
CARLO BRAMBILLA

BRESCIA Lanciato il Carroccio ad alta velocità in una curva politica difficilissima, Umberto Bossi da ieri sta cercando di controllarne la «derapata». Lui stesso confessa che si tratta di un «momento delicatissimo nella storia della Lega». La sua idea è il riposizionamento del suo partito: «Forza di governo, sempre». Ora chiede al congresso straordinario di Brescia di sancire la svolta, di approvare di fatto l'accantonamento della rivoluzione secessionista. Confessa ancora: «Mi rendo conto che ci sono problemi, nel Veneto e anche in Lombardia... non posso costringere nessuno con la forza, non posso tirare la gente per la giacchetta». Così scala le marce, gioca di freno e accelera: «Apprezzo l'apertura di D'Alema sulle riforme ma vedremo se davvero l'intenzione sarà diversa dal patto della crostata di casa Letta che ha retto per due anni». Ma subito aggiunge qualcosa per chi ha già forzato le interpretazioni del dialogo con D'Alema: «Spero che il congresso voti una risoluzione che impedisca l'ingresso nel governo subito. Solo dalle prossime elezioni politiche la Lega si presenterà come forza di governo».

Dunque il problema è l'atteggiamento da tenere da qui a quel giorno. Per questa gestione intermedia del confronto col governo, Bossi, di fatto, chiede ai suoi carta bianca: «La Padania resta, ma Roma è un'altra cosa rispetto alle scelte politiche che si fanno in Padania. Dalle prossime elezioni si

cambia saremo forza di governo sempre. Ora dobbiamo registrare la fine del consociativismo Polo-Olivo, che ha dato origine a un governo di unità nazionale che stritolava il Nord». Punti trattabili: sistema elettorale, qualche legge favorevole agli interessi del Nord, avvio del processo di superamento dello stato centralista. È la ricetta Bossi di opposizione costruttiva, alla catalana, anzi per dirla con lui: «alla bavarese». Ma pur sempre opposizione e per rimarcare Bossi lascia intendere che accetterà per la Lega la vicepresidenza della Camera: «Ma che piede dentro la maggioranza, signori quel posto spetta all'opposizione e noi siamo opposizione, non certo Berlusconi che ha sempre sostenuto il governo Prodi». Il senatur non fa il nome del suo candidato, ma sembra infondata la voce che accreditava Maroni o Comino. In ballottaggio dovrebbero esserci Maurizio Balocchi, già questore alla Camera, e il deputato vicentino Alberto Lembo. Bossi non ha voglia di parlare dal palco, di forzare i tempi. Preferirebbe far scorrere il primo giorno di congresso, assistendo al dibattito da semplice ascoltatore. Una scappata in sala stampa per chiarire che lui punta diritto alla riforma elettorale, che il doppio turno di collegio è l'obiettivo, che il dialogo con D'Alema è ancora tutto da riempire di contenuti. Altro che «sostegno organico», altro che accordi già fatti. Ma un'oretta dopo cambia idea e afferra il microfono sotto il tendone congressuale, dove sono convenuti 2.500 delegati: «Parlo per il piacere di salutarvi e per anticipar-

vi qualche cosa...». Non nomina D'Alema, ha i toni delle grandi occasioni: «Siamo tornati alle origini, nel 1989... ora si è rotto il consociativismo Polo-Olivo». Spara brutalmente contro Berlusconi: «Quello è un uomo di Cosa nostra, invece di essere in galera sta in Parlamento a vendere voti e a comprare parlamentari. Berlusconi ha problemi di magistratura e di televisioni. Non sarà certo lui a fare opposizione, lui fa affari. Da questa distorsione è nato l'infame patto della crostata».

Bossi si limita a offrire alla platea spunti di riflessione. E anche interrogativi. A qualcuno di questi accenna lui stesso qualche risposta. «Ci dobbiamo chiedere se si debbano o no fare accordi elettorali...» per le consultazioni amministrative lascia intendere che i giochi possono essere aperti, non vincolanti. Tuttavia precisa: «Mi auguro che comunemente gli unici accordi consentiti dal voto congressuale siano quelli col blocco padano, perché chi fa accordi elettorali fatalmente si compromette anche politicamente». È un altro tentativo di controllare la «derapata» del Carroccio. Comunque niente sconti al governo: «Se la Finanziaria resta questa non la voteremo: troppo meridionalista». La carne è al fuoco. La Lega di lotta e di governo sta per nascere.

IL DIBATTITO

E il congresso scalpita: «Chi la spiega la Bavaria?»

BRESCIA D'Alema. Basta il nome per mandare in tilt molti dirigenti leghisti. D'Alema il comunista, come lo definisce il presidente del Carroccio Stefano Stefani: «Quello il potere non lo molla più, bisogna stare attenti». D'Alema, quel flirt nato ai tempi della cena delle sardine non è boccione facilmente digeribile. Così sotto i tendoni che

La sindrome è ben conosciuta in politica: in casa Lega c'è una piccola epidemia di malpancismo. Bossi ha parlato di problemi in Veneto e in Lombardia. Il segretario lombardo Roberto Calderoli conferma: «Per me non cambia niente... il governo deve fare la sua strada senza di noi... semmai si può parlare di riforme. Bisogna ve-



Umberto Bossi e sotto il tendone dove si svolge il congresso Carlo Ferraro/Ansa

mi piace». Gli applausi scrosciano. Avrà un bel da fare Bossi per mettere tutti in riga. Evidentemente gli sforzi della Padania intesa come quotidiano leghista, non hanno al momento sortito gli effetti desiderati: eppure il quotidiano di Bossi si è sforzato di spiegare: «A D'Alema diciamo un no senza rancore». «Sulle riforme si può e si deve dialogare». E via titolando. Niente, il malpancismo non è passato.

Stefani insiste: «Attenti al comunista... per me bisogna lavorare con l'acceleratore non solo a sinistra ma anche a destra». Gira e rigira il problema è sempre quello: D'Alema. Bossi ha provato a spiegare che la sinistra non esiste più dal 1989. Ha provato a spiegare che ormai esistono tre destre: quella conservatrice rappresentata da D'Alema, quella oligopolista rappresentata da Berlusconi e la Lega dunque per lui non c'è problema. «Niente affatto - ribatte Vito Gnuttì - qui non siamo come in Inghilterra. Non c'è Blair. Non c'è la Scozia». Insomma ci vuole molta, molta prudenza. Ovviamente qualcuno è rimasto immune dalla malattia. Il presidente del governo della Padania, Manuela Dal Lago ha già

digerito la svolta ed entra nel merito dei contenuti del dialogo possibile col nuovo governo: «Bisogna imporre il federalismo fiscale». Era da tanto che non si sentiva un dirigente parlare così. Molti amministratori non vedono l'ora di poter affermare, come fa il presidente della Provincia di Como, Armando Selva la loro voglia di governo: «È finito il tempo in cui bastava mettersi una camicia verde e un distintivo padano all'occhiello e fare qualsiasi cosa e farla franca». Insomma bisogna governare. Come a Roma, così sul territorio, se no che razza di Baviera sarebbe mai questa? Bossi dice di non voler tirare nessuno per la giacchetta, perché la gente deve essere convinta di quel che fa in politica. Però di sicuro tirerà le orecchie a qualcuno per aver presentato una mozione, firmataria Bampo, ultra padanista. La Padania ci mancherebbe resta nel cuore, ma la svolta è irrinunciabile. Chi resta in trincea rischia di venir fatto fuori. Il senatore Luigi Pirazzoli chiosa per tutti: «La partita è difficile ma non giocarla sarebbe un errore fatale. Sulle riforme la strada va aperta».

C. B.

ENZO RISSO

FIRENZE Veltroni telefona al sindaco di Firenze, Mario Primicerio, e cerca di ricucire lo strappo. Il primo cittadino ha scritto una lunga lettera ai segretari di partito per annunciare la sua intenzione di non ricandidarsi. Una decisione a sorpresa, che spiazza gran parte della coalizione di centrosinistra che stava apprestandosi a confermare la scelta dell'attuale sindaco anche per il prossimo mandato. Mario Primicerio, professore universitario e matematico, con la sua missiva aveva deciso di giocare d'anticipo facendo il classico passo indietro. «Io non sarò un secondo Prodi», ha confidato ieri a un suo amico. L'amarezza, tuttavia, è accompagnata anche da una chiara «sfida» ai partiti. Nessuna polemica diretta, nessuna battuta antipartitica, ma la volontà di continuare a essere protagonista della scena politica fiorentina. E

Firenze, Primicerio vuol lasciare

«È una sfida ai partiti». Veltroni chiama: pensaci ancora

così si scopre che la decisione di non ricandidarsi non è mai accompagnata dall'aggettivo «irrevocabile». Anzi, l'attuale sindaco di Firenze si mette alla finestra per osservare che cosa faranno adesso i partiti. «Sono convinto che ad una certa fase amministrativa ne segua un'altra e che questa fase sia caratterizzata dalla presenza diretta dei partiti politici». E subito sottolinea che il suo annuncio è allo stesso tempo una «sfida ai partiti politici chiamati ad esprimere un governo della città».

Primicerio si ritira dalla corsa a sindaco, ma non chiude tutte le porte. E a chi gli domanda se l'Ulivo e i diesse dovessero ricandidarlo con forza e convinzione, Primi-

cerio non risponde, lasciando proprio al modo e alle forme di questa richiesta il tono e il contenuto dell'eventuale risposta. E il messaggio forte e convinto per la sua ricandidatura potrebbe essere proprio quello in arrivo da Botteghe Oscure. Walter Veltroni non ha perso tempo. Appena informato della situazione che si è aperta a Firenze ha telefonato a Primicerio invitandolo a Roma per un colloquio. La telefonata tra i due è stata calorosa e incentrata anche sulla situazione politica nazionale. Insomma se proprio non ci dovesse essere uno sbocco locale per il primo cittadino di Firenze, non sono da escludere scenari nazionali.

Ma che cosa ha indotto il primo

cittadino di Firenze a non ricandidarsi? Pochi giorni fa, in una villa sulle colline di Firenze c'era stato un vertice della coalizione del centrosinistra, insieme alla giunta di Palazzo Vecchio, per fare il bilancio di quanto era stato fatto da questa amministrazione. E il bilancio era stato positivo, con circa trecento progetti in via di realizzazione e oltre mille miliardi di investimenti nazionali e regionali sulla città. A rovinare la festa di Primicerio, proprio lo stesso giorno del vertice, è arrivato, però, un sondaggio che segnalava in crescita i Ds, ma in calo la sua popolarità, specie fra il popolo di sinistra. Un'indagine demoscopica non è un fattore decisivo per cambiare

candidate, e non a caso, il centrosinistra aveva ribadito la sua intenzione di ricandidarlo. Sono bastate 48 ore e l'ipotesi che il sondaggio divenisse di pubblico dominio a convincere Primicerio che non tutto il centrosinistra era compatto sul suo nome. Ed ecco che ha deciso di anticipare tutti, di evitare qualunque scontro sul suo nome. E poi, ad incidere sulla sua scelta, sono stati anche i recenti sviluppi del quadro politico nazionale. «Non c'è dubbio - spiega Primicerio - che io sia stato molto colpito da questa crisi politica e può darsi che tra gli elementi di accelerazione di questo mio ragionamento politico ci sia anche questa vicenda».

IL CASO

A Varese i Ds scendono in piazza per sostenere il nuovo governo

Il Polo in piazza a Roma contro il governo D'Alema, i Democratici di sinistra agli angoli delle strade nella «difficile» provincia di Varese per sostenere il nuovo quadro politico nazionale.

Per tre giorni, da venerdì a oggi, i diessini di Varese hanno organizzato volantaggi, dibattiti, spettacoli in 33 punti della provincia «per ribadire che la maggioranza dei cittadini che ha votato l'Ulivo chiede che venga portato a termine l'importante e positivo risanamento sociale, economico e morale dell'Italia», come spiega il segretario provinciale dei Ds Daniele Marantelli.

Così, dai capannoni dell'Aermacchi, della Whirpol, dell'Augusta, fino alle piazze di Gallarate, Castronno, Arcisate e Viggì, iscritti e simpatizzanti dei Ds stanno rendendo da tre giorni ben visibile la loro presenza in una zona dove la Lega ha sempre fatto il pieno di voti.

Per ringraziare Prodi e per incoraggiare D'Alema: «L'esecutivo guidato da Prodi - ricorda Marantelli - in provincia di Varese ha consentito di realizzare l'Università autonoma, l'aeroporto di Malpensa 200 e l'interamento delle Ferrovie Nord a Castellanza, per citare fatti concreti e importanti. Ora tocca a D'Alema dare continuità a una politica che ha portato a grandi risultati e a dare priorità alla questione del federalismo».

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il catalogo generale. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane "tutto Truffaut", "Heimat 1 e 2", "Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti L'U Multimedia
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì 8.30-13.00
14.00-17.30

L'occasione colta

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX a n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fertile L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 L. 6.350.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanziari - Legali - Concess. - Ass. - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/225562 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4820111 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7256111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale PLM PUBBLICITÀ LOCALITÀ MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucida, 56/56 - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169170

00187 ROMA - Via Bona, 6 - Tel. 06/55781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716917/1

40121 BOLOGNA - Via Dei Dogi S. Pietro, 85/1 - Tel. 051/420955 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578486/581277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130

PPH Industria Poligrafica, Piacenza Dugnano (MI) - S. Statole dei Godi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 59 - 350 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....

VIA..... N°.....

CAP..... LOCALITÀ.....

TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
00124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997